

costituzionalmente più ricettivi e trovandosi in un particolare stato di coscienza, si è attivata la funzione psi al punto di cogliere un evento così violento come quello dell'11 settembre, in verità non è fine a se stessa. Essa è una curiosità, che nasce dal tentativo di potere rintracciare nelle manifestazioni psicosomatiche di un vastissimo campione di persone coinvolte in eventi precognitivi, la presenza di specifiche variabili che giustificano l'evento. Il nocciolo di questa curiosità è dunque

(*) – Conferenza tenuta presso la Sede della Fondazione Biblioteca Bozzano De Boni, il 16 ottobre 2002, sotto l'egida della Sezione Ricerca de "IL LABORATORIO".

di natura scientifica perché mira ad ottenere una conferma statisticamente significativa dei processi neurofisiologici e delle dinamiche psico-transpersonali che permettono all'uomo la realizzazione di eventi così enigmatici.

Anche se sono manifestazioni estemporanee ed anche se corrispondono a vissuti unici che accadono a individui comuni al di fuori di ogni loro intenzionalità, questa esperienza assume un significato collettivo di grande importanza conoscitiva

L'osservazione clinica, dei soggetti che vivono comportamenti di tipo paranormale, pone in evidenza manifestazioni del tutto analoghe a quelle riscontrabili in coloro che vivono uno stato di stress, di ansia, di panico e molto più raramente di intensa gioia. Così pure l'analisi dei contenuti emotivo-cognitivi del loro vissuto dimostra che essi sono estranei alla psicologia conscia e inconscia del soggetto. Possono essere contenuti elusivi che la persona vive come un indefinito presentimento, ma nonostante ciò, molto spesso si dimostrano capaci di dirigere acriticamente la persona nelle sue scelte (ad esempio, modificare il progetto di un viaggio, o sentire di dovere fare una certa cosa senza comprendere bene il perché, ecc.). Contenuti, che quando diventano descrittivi come può accadere in un racconto onirico, sistematicamente presentano la caratteristica di essere informazioni il cui simbolismo e la cui intensità sono tali che rimarranno incancellabili nella mente dell'individuo che vive quell'esperienza.

Poiché la struttura genetica è simile per tutti gli esseri umani, ciò significa che in senso generale vi è una basilare similarità comportamentale. Per cui, è ipotizzabile che tutti gli uomini sono potenzialmente in grado di concretizzare e di consapevolizzare risultati paranormali. E ciò rimane vero anche se solo pochi di essi sono in grado di manifestare quel tipo di eventi.

In termini pratici, tutti abbiamo la possibilità di dipingere, anche se pochi sono i capaci; tutti abbiamo la possibilità di suonare uno strumento, anche se pochi sono i concertisti, molti amano lo sport, ma pochi sono i grandi atleti, cioè tutti abbiamo doti latenti, ma non tutti siamo in grado

di usarle nella loro pienezza.

Inoltre non va dimenticato che in base agli studi neuro-psico-fisiologici della tipologia umana si sono posti in evidenza particolari caratteri biologici (congeniti o acquisiti) e particolari caratteristiche psicologiche (cosce e inconsce) che permettono ai singoli soggetti di percepire con maggiore selettività le cose del mondo o di entrare più facilmente in un rapporto interattivo con differenti tipi di realtà esterne di tipo fisico, psichico ed emotive. Dal giuoco di tutte queste variabili l'individuo è in grado di manifestare uno specifico comportamento accompagnato da particolari effetti soggettivi ed oggettivi, e se nel suo inconscio si attiva la funzione psi - a volte suo malgrado - entra in un rapporto interattivo con input psi a lui esterni, vivendo una sua particolare unica e irripetibile esperienza paranormale.

Queste conoscenze riferite alla fenomenologia parapsicologica spontanea sono molto importanti se vengono considerate nel loro complesso, allo stesso modo con cui nell'ambito clinico l'individuazione degli elementi anamnestici e sintomatologici presentati da un paziente permette di definire un quadro nosologico, cioè una malattia. Ebbene quegli elementi di tipo neuropsicofisiologico rintracciabili nella storia di un soggetto che vive una esperienza parapsicologica di questo tipo, permettono di escludere la casualità del rapporto tra l'esperienza precognitiva e gli accadimenti futuri, esclusione, peraltro, dimostrata da tempo anche nell'ambito della parapsicologia sperimentale.

Ma dopo questa premessa il cui scopo è di permettere una maggiore comprensione di ciò che analizzeremo veniamo all'episodio che mi ha sollecitato queste riflessioni e questa conferenza.

Un sogno con caratteri precognitivi.

Nel mese di aprile ricevo da Chicago (U.S.A.) da un medico che colà lavora una lettera da cui estraggo alcune importanti informazioni che presento nella stesura originale, ricordando che non è italiano.

Egregio Dr. Marabini,

tramite via internet sono venuto a conoscenza dei vostri articoli sul tema di parapsicologia e dei sogni come fenomeno paranormale.

Dalla mia età giovanile ho avuto i primi sogni del tipo precognitivo, che mi sono rimasti in mente e più tardi, in età più avanzata, ho fatto la correlazione tra i simboli e il loro significato.

A questo punto il medico ricordando il suo primo sogno precognitivo che ebbe all'età di 17 anni scrive "che ancora oggi ho molto chiaro nella mia fantasia come □ sia stato fotografato nella mia mente.... E più oltre continua: "Una settimana prima di ammalarmi ho visto un sogno – come di essere in un prato in cui giocavo con i miei famigliari ed improvvisamente un grande serpente

mi ha morso nella regione dell'addome causandomi un forte dolore..., ma non c'era emorragia dalla piaga. Uno dei miei famigliari è venuto ed ha ucciso il serpente. Mi sono svegliato terrorizzato ed ero molto curioso di sapere che cosa significava questo sogno”.

Il soggetto, in quella occasione, non parlò con nessuno di questo sogno, ma una settimana dopo fu colto da un violenta e grave forma di morbillo e “mi dispiaceva vedere i miei parenti molto preoccupati per il mio stato di salute. Da questo momento ho cominciato ad analizzare e a trarre i significati osservando i miei sogni precognitivi, perciò col tempo quando vedevo un sogno cercavo di capire e aspettavo che cosa sarebbe accaduto al mio destino e dei miei famigliari in questo momento. Qualche volta mi tormenta questa situazione sapendo che si tratta di qualcosa non buona legata con uomini accanto a me”. Dopo avere precisato che la sua esperienza nei confronti di questi sogni è aumentata negli anni, dice che, unitamente a sua moglie, ha imparato a osservare e a controllare ciò che accadeva nella vita quotidiana quattro o cinque giorni dopo il sogno.

Rispondo alla lettera inviando alcune informazioni bibliografiche sull'argomento, che mi erano state richieste, e la mia prima conferenza sui sogni precognitivi che hanno preceduto gli eventi dell'11 settembre. Quella che pubblico con la sua autorizzazione è la sua risposta.

Egregio Dr. Marabini!

Ho letto con molto interesse il vostro studio – 11 settembre – Manhattan, contributo casistico – e prendendo spunto da quanto avete scritto nel paragrafo considerazioni finali, di non sapere quanti altri hanno vissuto eventi precognitivi riguardanti i fatti dell'11 settembre, sento obbligo di far sapere la mia esperienza per questo caso.

Da molti anni durante la mia vita ho provato di decodificare o interpretare il significato dei miei sogni precognitivi. Così come nel caso del mio recente sogno:

È accaduto 5 giorni prima dell'11 settembre. Nella notte fra il 6-7 settembre durante il sonno ho visto un sogno. Mi trovavo insieme con i miei compagni che abitano vicino a me all'interno di una profonda galleria sotterranea di un grande palazzo. L'ambiente era vuoto, qualcosa come un lungo corridoio semibuio con luce color gialla. Noi tre eravamo seduti sul pavimento. Uno dei miei compagni ci offre una sigaretta, ma prima di accendere il sigaro, io (mi sento in uno stato) di sconforto perché dietro le nostre schiene, molto vicino, c'era un serpente di pietra, circa 10 metri di lunghezza, color terracotta (Durante tutta la mia vita nella mia coscienza, il serpente, simboleggia qualcosa di molto cattivo, malvagio e pericoloso, e che se lo vedo in sogno, significa per me qualcosa di spiacevole personalmente e per i miei famigliari).

Con questa sensazione durante il sogno, prima di accendere il sigaro offerto dal mio compagno, prego i miei compagni di lasciare questo posto, di muovere, perché mi disturba l'immagine e la presenza del serpente dietro le nostre schiene. Sono rimasto sorpreso quando uno dei miei compagni, l'ha preso con una mano il serpente, elevandolo dal pavimento e spostandolo di 4 – 5 metri lontano da noi dietro nel buio profondo. Pensando che il serpente era di pietra era da supporre che fosse molto pesante ero sorpreso dell'agilità del mio compagno nel muovere quel

gigantesco serpente e gli ho fatto la domanda: “Come è possibile muoverlo così come se fosse di cartone?”. E lui mi ha risposto: “Era molto leggero, come tenere in mano un mattone”. In questo momento mi sono svegliato disturbato e vedo che erano le 4 del mattino. Sentivo uno stato di ansia e cominciai a pensare per (trovare) il significato, come provavo di decifrare i miei altri casi.

Per circa un'ora in questa condizione, disturbato, mi addormentai di nuovo. Alle 7 del mattino mi svegliai per andare al lavoro. Prima di muovermi dal letto dissi a mia moglie – ho visto un sogno e ho illustrato il sogno in modo dettagliato. Dopo avere sentito il sogno lei mi ha domandato che cosa significa dal mio punto di vista e (per la) mia lunga esperienza personale. E la mia risposta era letteralmente - Non sono in grado di decifrare e sto spremendo il mio (cervello) senza riuscire , ma di una cosa sono molto sicuro – una cosa grave accadrà ed è molto importante che io personalmente e gli appartenenti alla mia famiglia, altrettanto alla famiglia di mio fratello delle mie sorelle e della tua, sono esclusi dalle conseguenze di quell'evento grave.

Sebbene provassi di essere calmo durante il giorno e nei giorni consecutivi, di nuovo sentivo un po' di ansia riguardo al sogno ed ero in aspettativa dell'evento. Lavorando con mia moglie nella stessa clinica medica (EMC) eravamo quel mattino con altri compagni di lavoro, prendevamo il caffè del mattino nell'atrio, quando la TV cominciò a commentare le immagini disastrose, sono andato vicino a mia moglie e con voce bassa le ho detto: “Adesso io so il significato del mio sogno vissuto 5 giorni fa. E dopo 2 giorni dall'evento, essendo in un caffè italiano con uno di questi miei compagni (A. Z.) che vedevo nel mio sogno, gli ho raccontato il sogno dettagliatamente.

Caro Dottore, se vi interessa, lo prenda in considerazione.

□ *Grazie e colgo l'occasione per esprimere i miei cordiali saluti.*

Segue la firma la città e la data di spedizione

L'interesse di questo sogno è legato alla presenza di importanti informazioni, non solo riguardanti il significato che il soggetto dà al suo contenuto onirico (“di una cosa sono molto sicuro – una cosa grave accadrà ed è molto importante che io personalmente e gli appartenenti alla mia famiglia.....sono esclusi dalle conseguenze di quell'evento grave”), ma anche l'alterato vissuto cenestesico che accompagna emotivamente il sognatore nei giorni successivi (“Sebbene provassi di essere calmo durante il giorno e nei giorni consecutivi, di nuovo sentivo un po' di ansia riguardo al sogno ed ero in aspettativa dell'evento”). La presenza di questo grado di attivazione emotiva è un dato ricorrente che ho sempre constatato in tutti i casi che ho studiato. Lo misi in evidenza già nel mio primo lavoro sul “Sogno paragnosico” nel 1956 (E. Marabini, 1956) e l'ho sempre riscontrato nelle mie successive ricerche.

Per cui, ritengo di potere ancora affermare, che questa variabile, assumendo i caratteri di variabile dipendente, depone per una attivazione della psi.

Infine un altro elemento da non sottovalutare è il dato che tutti i soggetti che vivono questa alterazione cenestesica, indefinibile, ma ben presente alla soglia della coscienza in rapporto ad una attesa precognitiva, sono concordi nel constatare come questo stato di pathos (si potrebbe dire, di ansia subconscia) cessa nel momento in cui i soggetti si “incontrano” con l’evento reale atteso – cioè prendono conoscenza dei fatti (“Adesso io so il significato del mio sogno vissuto 5 giorni fa”).

Poiché per i sogni precognitivi spontanei è fondamentale avere un dato di conferma di ciò che realmente è accaduto, ho ritenuto necessario richiedere alla moglie del medico (ella stessa medico) la sua testimonianza affermatrice di avere preso conoscenza del sogno del marito prima degli accadimenti dell’11 settembre.

Nel racconto dell’episodio onirico compare il dato che la moglie, di primo mattino ha ascoltato il racconto del sogno, per questo mi sono premurato di ottenere una dichiarazione autografa da parte della moglie, a testimonianza dell’accaduto.

Puntualmente la signora Z. A. mi ha inviato una circostanziata lettera autografa in cui descrive che la mattina del 7 settembre, al risveglio, il marito le ha raccontato un sogno, che ella descrive con molta precisione, ricordando pure quello che il marito le aveva detto nel bar della clinica, dopo avere appreso dalla TV del grave evento accaduto a Manhattan. (E. Marabini, 2002)

Il questionario psi.

A questo punto non mi rimaneva che cercare di approfondire l’analisi sulla personalità del soggetto, nel tentativo di rintracciare altri elementi che potevano corroborare alla conoscenza di possibili caratteristiche biopsichiche definenti la sua tipologia psicologica.

Per la gentile disponibilità del collega al fine di poterlo inquadrare da un punto di vista psicologico e parapsicologico gli ho richiesto la compilazione di un test che usualmente somministro ai soggetti che si sottopongono a ricerche parapsicologiche o che vivono esperienze di tipo paranormale.

Prima di illustrare le conclusioni, debbo precisare che personalmente la mia fiducia sui test psicologici in genere, è molto relativa. Per esperienza di vita e per conoscenza professionale, le importanti informazioni sulle persone le traggio prevalentemente dal rapporto diretto con gli interessati. Tuttavia, tra i vari questionari e test che propongo, il test di Eysenck & Sargent si è dimostrato tra i più corretti e validi ed è per questo che continuo ad usarlo.

Il collega mi ha inviato la risposta del questionario che analizzato ha portato alle seguenti conclusioni:

1) - La prima parte del questionario fa riferimento alle convinzioni del soggetto nei confronti della psi. Per cui l’inquadramento psicologico viene considerato secondo la suddivisione dei

soggetti in “pecore e capre” (Sheeps and Goats) secondo la proposta che molti anni or sono fecero i parapsicologi statunitensi G. R. Schmeidler e R. A. McConnell (1958).

Le risposte date dal nostro soggetto permettono concludere che si tratta di una persona che certe volte è convinta della possibilità del realizzarsi del fenomeno paranormale e certe volte no. Dunque non è un “fideista” e neppure uno “scettico”, ma è una persona che tende a sottoporre l’analisi del suo vissuto a un processo razionale e intuitivo (Nel caso specifico ritengo che questa modalità operativa sia ricollegabile anche ad una sua specifica cultura medica).

2) - La seconda parte del questionario tende ad inquadrare le caratteristiche psicologiche della personalità e gli interessi del soggetto.

Da un punto di vista della estroversione il soggetto presenta alcune note di natura ansiosa ed introversa. Tuttavia, poiché il punteggio è al limite superiore di questa categorizzazione, non viene completamente esclusa la possibilità di momenti di estroversione che, come sappiamo, generalmente favorisce la “psi”.

La misurazione più mirata della variabile “ansietà” e della “instabilità emotiva”, depone per un comportamento equilibrato del nostro soggetto e, come è noto, questa condizione non è favorente la “psi”.

Orbene, tutto ciò tende a riconfermare la conclusione della prima parte del test in cui il soggetto presenta una certa ponderazione nelle sue valutazioni di accadimenti anomali o straordinari.

Da un punto di vista parapsicologico sperimentale, soggetti con queste note di introversione, hanno bisogno di eseguire test semplici e di stare in un ambiente “amico” e psicologicamente “caldo”.

3) - La terza parte del test si riferisce agli atteggiamenti psicologici nei confronti del “mistero” e della componente “immaginativa”.

La misurazione di queste variabili conduce in modo netto alla seguente conclusione.

Il soggetto ha occasionali lampi di intuito e a seconda del suo stato d’animo può notare interessanti variazioni dell’attività di questa funzione mentale. Facendo riferimento alle informazioni offerte dal soggetto riguardanti il lavoro di decodificazione dei suoi sogni che da anni l’impegna, ritengo che questa modalità operativa possa facilitare l’evidenza di particolari componenti psicologiche emotive e intuitive non solo di natura autoctona, cioè riguardanti specificatamente il suo mondo inconscio, ma anche fondate sul rapporto che egli contrae col mondo esterno anche di natura interattiva psi.

Riflessioni sul problema precognitivo.

A questo punto non prenderò in considerazione l’analisi psicologica del sogno come ho fatto

nelle precedenti occasioni, ma utilizzerò questo episodio onirico per soffermare l'attenzione su alcuni argomenti che dominano lo sfondo di tutto questo antico e intrigante problema.

Dando per scontato gli aspetti filosofici ed escatologici del fenomeno precognitivo che, indubbiamente, nel suo ricorrente presentarsi nella storia assume la connotazione di evento razionalmente carico di grande problematicità, ritengo possa essere stimolante centrare l'attenzione su alcune questioni scientifiche sollecitate da questo argomento.

Quando si descrive un evento precognitivo, il primo impulso critico che coglie l'ascoltatore è che la corrispondenza, cioè la fedeltà tra l'informazione predittiva con i successivi eventi reali sia riconducibile ad una coincidenza casuale.

Però sostenere, come è usanza per "risolvere" questi problemi parapsicologici, che la coincidenza dei fatti sia dovuta al "caso" corrisponde ad un modo di ragionare troppo semplicistico (a questo proposito mi piace ricordare che C. G. Jung diceva che usare la parola "caso" in un contesto psicologico in genere è un modo di palesare la propria ignoranza). Poiché, nei confronti dei nostri problemi, questo modo di esprimersi è frequente, allora può essere opportuno chiarire, che stabilire da un punto di vista probabilistico se il contenuto di un messaggio precognitivo è casuale è una impresa molto difficile, specialmente se si considera a) che una informazione precognitiva è generalmente ricca non solo di elementi formali, ma soprattutto di elementi cognitivo-emotivo-simbolici dei quali è quanto mai difficoltoso stabilire matematicamente il coefficiente di probabilità, b) è fondamentale conoscere la psicologia del soggetto poiché la sua dinamica mentale si comporta come un attivo filtro selettivo.

Si potrebbe considerare che nell'ambito sociale l'utilizzo della statistica applicata a vasti campioni, si è dimostrato capace di fornire un certo grado di predittività, pur variando i suoi coefficienti a seconda dei fenomeni che vengono osservati.

Ciò è vero, ed è per questo che anche in campo parapsicologico si impone la necessità di conoscere e realizzare vaste raccolte di casi di precognizione spontanea, perché è solo dalla sommatoria di casi singoli e dal rilevamento delle diverse categorie testuali che si può realizzare uno studio statistico di metanalisi per la ricerca di un indice di probabilità del fenomeno.

Quando un fenomeno si manifesta con segnali deboli, come generalmente accade per la psi, ciò significa che gli effetti che tendono essere evidenziati con maggiore facilità sono "rumori" che dominano l'effetto psi ricercato; lo disturbano al punto di impedirgli di rendersi evidente al ricercatore. Ebbene, come sinteticamente affermava Richard Broughton (1994) "il compito dello sperimentatore è di estrarre il segnale dal rumore; la scienza della statistica fornisce gli strumenti per farlo [...]. Ma questi test statistici non forniscono allo sperimentatore una risposta definitiva: forniscono solo una stima della probabilità che ci sia realmente qualcosa in mezzo al rumore".

Questo tipo di informazione è comunque un momento importante della ricerca perché

permette di giustificare l'ipotesi parapsicologica inerente all'effetto psi.

Cose del genere sono già state fatte nell'ambito della parapsicologia, e proprio sullo specifico problema della precognizione sperimentale quantitativa. A questo proposito è sufficiente ricordare il fondamentale studio di metanalisi che C. Honorton e la D. Ferrari hanno fatto nel 1989 su un campione di cinquanta anni di ricerca per un totale di 2 milioni di prove. Le conseguenze di quell'analisi hanno stabilito che la probabilità che quel risultato fosse dovuto al caso è di uno su 1034 .

Rimane comunque un fatto, che nell'ambito della precognizione spontanea il problema è estremamente più complesso per la presenza di una grande quantità di variabili note e occulte, per cui, se anche a livello fenomenologico l'analisi del singolo caso può condurre a conclusioni interpretative più che valide, la difficoltà si accresce per la presenza di un elemento che può interferire sulla corretta valutazione del fenomeno: la presenza della categoria temporale.

Infatti, se un soggetto realizza una informazione precognitiva per via paranormale, ciò sta a significare che egli ha colto delle informazioni su fatti o cose che appartengono al tempo futuro, fatti che solo quando accadranno potranno permettere la realizzazione di un rapporto valutativo con i contenuti cognitivo-simbolici della precognizione enunciata dal soggetto.

Ma qui c'è l'inghippo, perché anche se in genere i vissuti premonitori tendono a fare riferimento a eventi che si realizzeranno in tempi brevi, ciò non esclude la possibilità di imbattersi in precognizioni che si riferiscono a fatti che accadranno mesi o anni a venire. Per cui in questo caso diventa difficile stabilire la verità o la falsità di una precognizione se manca il confronto.

Inoltre, questa osservazione sollecita altre problematiche che fanno riferimento alla frequente difficoltà di individuare la conoscenza del luogo, il tempo e i modi con cui quel fatto accadrà e a chi accadrà; tutto ciò costituisce uno dei punti problematici della precognizione paranormale.

Conclusioni

Nel concludere queste riflessioni e rifacendomi alle manifestazioni oniriche del soggetto che è stato il motivo di questa relazione, ritengo di potere ragionevolmente affermare che quei fatti presentano un significativo grado di genuinità nel rapporto emotivo simbolico con le caratteristiche degli eventi a cui fanno riferimento.

E' ovvio che ciò rimane vero anche se da un punto di vista empirico, la questione della precognizione non può trovare una razionale interpretazione. Può invece assumere una logica giustificazione se viene considerata secondo un'ottica energetica psichica e parapsicologica, dato che l'attività delle funzioni della mente opera eludendo l'influenza delle categorie spazio-temporali, al punto che i concetti di passato, presente e futuro o di luogo vicino o lontano perdono di significato e di valore.

Un dato certo, che comunque deve fare riflettere è, come ha giustamente osservato Mario

Varvoglis, presidente della Parapsychological Association, nel suo messaggio presidenziale di quest'anno a proposito dei fatti dell'11 settembre, che "l'abbondanza e la forza impressionante dei sogni precognitivi dimostrano che la gente normale - persino quella senza la minaccia immediata contro se stessa o la loro famiglia - può percepire l'arrivo di importanti pericoli e di catastrofi ore o giorni d'anticipo".

Ebbene questo, a mio giudizio, è esattamente ciò che è accaduto al collega americano. E a quanti altri?

Bibliografia

Broughton R. S., Parapsicologia. La scienza contestata. Sperling & Kupfer Editori.

Honorton C. e D. C. Ferrari, Future Telling: A Meta-Analysis of Forcel-Choice Precognition Experiments, 1935-1987. Journal of Parapsych., n. 53, pag.281,1989.

Keller W., Le forze misteriose dell'uomo. Garzanti, 1974.

Marabini E., Sogno paragnosico. Parapsicol. di Minerva Medica, Anno XLVIII, vol. I, n. 49, 1956, 3. vedi anche: D. J. WEST, COMMENTS OF A NEW APPROACH TO THE STUDY OF PARANORMAL DREAMS. Jour. of the Soc. for Psych.Res., Vol. 39, No. 695, MARCH 1958, 181.

Marabini E., Introduzione alla parapsicologia, San Marco Libri, 1991.

Marabini E., Sogno premonitorio. G.d.M., A. XXXII, SETTEMBRE 2002, n. 371, 24 .

Seymour P., Oltre la scienza sensoriale. TEA, 1999.

Schmeidler G. R., e McConnell R. A., ESP and personality Patterns. New Haven: Yale University Press, 1958.

Varvoglis M. P., The Wild Card in the Deck. P. A. NEWS, Vol. 2002, n. 1-2.

[Torna indietro](#)